

PATTI TERRITORIALI E PARI OPPORTUNITÀ

I Coordinamenti Donne Provinciali CGIL-CISL-UIL hanno cominciato un percorso di lavoro sui Patti Territoriali con l'obiettivo di inserire una visione di genere nei processi di sviluppo locale del territorio e della lotta alla disoccupazione e al lavoro sommerso. In questa ottica i Coordinamenti Donne Nazionali CGIL-CISL-UIL hanno preso parte ai lavori preparatori (coordinati da un gruppo formatosi presso il CNEL) della riunione del 30 giugno 97 (tenutasi allo stesso CNEL) su "Donne e Sviluppo Territoriale". Alla riunione ha partecipato il Ministro per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro che ha aperto la discussione sul tema mettendo in luce sia i punti cardine, sia le linee guida di intervento.

Il fatto importante da considerare quando si affronta l'argomento è che il modello di sviluppo posto con i Patti Territoriali costituisce un modello "alternativo di sviluppo" il quale nell'era della globalizzazione riporta l'iniziativa "sul territorio" e premia la progettualità.

In questa nuova fase dei Patti Territoriali - segnata dalla approvazione di alcuni (che ora cominceranno ad operare), dalla istituzione dei Patti di sperimentazione europea (che saranno seguiti sin dalla fase iniziale dalla UE), e dall'approvazione della delibera CIPE del 21 di Marzo che innovando la materia introduce "i protocolli aggiuntivi" (con i quali è possibile inserire nuove proposte di investimento nei Patti) - si può ricominciare ad inserire le tematiche di pari opportunità nello sviluppo locale.

Ciò è richiesto dalla stessa Commissione Europea che da una lato valuterà i nuovi patti di sperimentazione europea soprattutto alla luce dei "progetti qualitativamente avanzati nel settore delle pari opportunità e dei lavori femminili" (indicando anche la priorità per i "nuovi bacini occupazionali", molti dei quali sono ad alta femminilizzazione); dall'altro nell'ultimo rapporto sulla Coesione Sociale ha indicato le quattro priorità alle quali devono far riferimento tutte le politiche dei fondi europei per il prossimo periodo di programmazione: creazione di occupazione, competitività, tutela ambientale, **pari opportunità**.

Stando così le cose e tenuto conto del fatto che, soprattutto al Sud, sono le donne i soggetti che più soffrono del sottosviluppo (vedi disoccupazione femminile, lavoro nero, mancanza di trasporti e infrastrutture, difficoltà di accesso al credito, ecc.) le linee di intervento sulle quali affrontare il lavoro futuro di sviluppo del Patto Territoriale (come emerso anche nel Forum organizzato dal CNEL) sono volte a mettere in rete e a sostenere la presenza delle donne nel Patto Territoriale ai vari stadi di realizzazione; promuovere il ruolo delle Consigliere di parità negli organismi di coordinamento del Patto; incentivare a sostenere i progetti relativi ai nuovi bacini occupazionali indicati dalla Commissione (di cui molti sono ad alta femminilizzazione); sostenere le esperienze imprenditoriali femminili sul territorio, anche favorendo l'accesso al credito; monitorare e valutare gli investimenti con un'ottica di genere; favorire l'indirizzo "contratti di gradualità" sul territorio; affrontare in quella sede il tema degli orari a tempi delle città, dei servizi sociali, del trasporto locale.

Dal punto di vista politico affrontare il processo di sviluppo locale con un'ottica di genere è un fattore di grande innovazione (che come tale è premiato dalla UE); riprogettare il territorio tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità di entrambi i generi è già di per sé un fattore di sviluppo e di miglioramento della qualità della

vita, che è l'obiettivo che si persegue con il Patto. Il patto Territoriale infatti non costituisce la mera somma di investimenti di risorse monetarie, ma un "progetto" di sviluppo del territorio volto al miglioramento delle condizioni globali della vita dei cittadini. Inoltre le stesse donne - che hanno sempre inteso la politica come "governo della città" - possono fornire un grande contributo alla costituzione dei Patti portando, nel momento del ridisegno del territorio, la propria esperienza sugli orari e sui tempi della città, una concezione innovativa dei servizi, una visione più attenta alla qualità della vita di uomini e donne nella riorganizzazione degli "spazi economici e sociali di vita dei cittadini.

Roma, 15 luglio 1997

I Coordinamenti Donne CGIL-CISL-UIL di Salerno